

Il campionissimo appende la bicicletta

Aurevoir Hinault! La fine di un'era



Bernard Hinault (foto sopra) in piena azione. A destra il campione francese in una delle sue tante conferenze stampa



L'anno successivo Hinault è solo al potere: Giro d'Italia e Tour de France. E Fignon non ride più. Il bretone è entrato nel «club dei cinque» con Anquetil e Merckx.

Il cerchio allora si chiude col Tour del 1986. Bernard Hinault non vince ma non si vede che lui durante la corsa. Una sesta vittoria, che ne avrebbe fatto il campione dei campioni e che sembra alla sua portata, gli sfugge ed è Lemond che la spunta. La nostra convinzione personale è che Bernard commise un enorme errore nella seconda tappa dei Pirenei. Si tratta di un momento di storia da mettere in chiaro e Hinault, un giorno o l'altro, ci dirà forse tutta la verità. Ma noi comunque restiamo convinti che avrebbe potuto vincere.

In questo momento Bernard fa festa. Il giro degli addii è terminato nel suo villaggio di Quessoy, in Bretagna, pochi giorni fa. Sono stati giorni di feste e c'erano proprio tutti, il curato, il sindaco, il prefetto, la televisione. È stato qualcosa come l'ultima tappa. A 33 anni Bernard Hinault comincerà una seconda vita nella quale potrà finalmente occuparsi di sua moglie, dei suoi figli, del suo pony e delle insalate del suo orto. E poi ci sono i 50 ettari della sua fattoria, una fabbrica di giocattoli e c'è anche Jean François Bernard, quel ragazzino che si rivelò nel «Tour des Regions» del 1984. Hinault ha promesso di fare da consigliere a questa speranza del ciclismo francese e ciò vuol dire che Bernard manterrà un piede nel plotone. E poi il fatto di aver accettato le proposte di Felix Levitan conferma definitivamente che Bernard non ci dice addio ma arriverà.

Emile Besson

PARIGI — Bernard Hinault non ha tradito la parola data: il 1986, l'anno dei suoi 33 anni, sarà veramente l'ultimo di una carriera sportiva professionistica durata quasi un decennio. Lo scorso 9 novembre, cinque giorni prima dell'anniversario, il cinque volte vincitore del Giro di Francia ha messo in un cantuccio la bicicletta da competizione. Una pagina del ciclismo internazionale è stata voltata: e quando diciamo «una pagina» si tratta evidentemente di una immagine perché Bernard Hinault non s'è limitato a scrivere una soltanto di pagine sportive ed è stato il contrario di una passeggera cometa come lo furono, per esempio, Hugo Koblet o Roger Rivière. Se in passato si parlò dell'era Coppi, Anquetil, Merckx, abbiamo avuto in seguito l'era Hinault e già ci si chiede, soprattutto in Francia, cosa sarà il «dopo Hinault». In generale c'è un vuoto dopo il ritiro dalla competizione di campioni del genere e già in occasione della presentazione del «Tour 1987», si mormorava qua e là: «Senza Hinault tutto cambierà nel plotone».

È vero che la personalità del campione occupava uno spazio enorme, sia rispetto ai suoi compagni di squadra che rispetto ai suoi avversari. Ma Bernard, che quando vuole non manca di spirito, rispose tranquillamente, come Clemenceau credo, che «Solo i cimiteri sono pieni di uomini insostituibili». E aggiunse: «Grazie a Dio non sono morto, passo soltanto dall'altra parte della barricata. Non vorrei sentir dire "Bernard sei ancora un buon atleta ma sei vecchio". No, non voglio fare la fine di tanti pugili che hanno fatto un combattimento di troppo, quello che lascia tracce indelebili. Insomma, lascerò la scena sportiva senza essere suonato».

Ritirarsi al vertice della gloria è certamente saggio ma non è facile. In questo senso abbiamo pochissimi esempi di saggezza. Jean Claude Killy che abbandonò la competizione subito dopo i giochi olimpici di Grenoble, con le tre medaglie d'oro attorno al collo, il pugile Rocky Marciano che lasciò il ring senza mai essere

tanto battuto. Bernard Hinault, come loro, si ritira, torna al paese ma nel suo caso sarebbe sbagliato pensare che vi si rintanerà. In effetti — e questa è stata la grande sorpresa — Hinault ha accettato un posto di consigliere tecnico nell'organizzazione del Giro di Francia e lavorerà a contatto diretto con Richard Marilier, vicedirettore del «Tour». A questo proposito Bernard, a modo suo, avrà fatto l'ultimo «colpo», l'ultima fuga, e ci permetterà dunque di rivederlo nella «grande boucle» e altrove, anche se... in automobile.

Bernard non ama i confronti. Non è stato né Coppi, né Anquetil, né Merckx: è stato Hinault, punto e basta. E non è poco. Con Merckx e Anquetil ha sicuramente un punto in comune, quello di aver vinto cinque giri di Francia e di essere riuscito nella famosa «doppiata» Giro d'Italia e Tour de France. Sul terreno invece, il comportamento dei tre è stato diverso. Anquetil era la puntualità personificata negli appuntamenti coi cronometri. Merckx voleva essere sempre il primo, e spesso lo fu,

non Roger de Vlaeminck e Francesco Moser, due assi ritenuti a ragione gli specialisti de «l'inferno del nord». Vinse la corsa e subito dopo, pieno di rabbia, disse ai giornalisti e agli organizzatori: «Non ho per niente cambiato idea. La Parigi-Roubaix è pura follia. Il fatto che oggi abbia vinto vuol dire che ero un po' più matto degli altri. Ma adesso basta. Non voglio più sentir parlare di questa corsa».

Ricerchiamo una chimica senza veleni

OECE
industrie chimiche

il Materasso Sottovuoto* Ortopedico
CAMBIA LA TUA VITA

UN RIPOSO CHE NE VALE DUE

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO

magniflex S.P.A.

50047 PRATO ITALY
Via Roma, 512
Tel. (0574) 49081 (20 linee r.a.)
TELEX 580434 MAGNIF
TELEX 571550 MAGNIF

Tra organizzatori e Rai un rapporto più diretto?

Nel 1986 il ciclismo italiano è riuscito a conquistare una serie di successi (anche a livello internazionale) che consentono di trarre un bilancio complessivamente positivo. Ma accanto ai successi agonistici, restano i problemi di direzione strategica, di organizzazione e di risorse finanziarie, per gestire uno sport che deve sempre più essere in sintonia con l'evoluzione della società.

È urgente uscire dalle dispute, spesso accademiche, per affrontare i problemi che travagliano lo sport. Bisogna affrontare le cause delle attuali difficoltà del ciclismo, per imboccare strade che consentano di prefigurare soluzioni non solo a breve ma anche di medio periodo.

È importante che anche in questo settore si faccia posto al nuovo e se ne colgano le implicazioni operative a tutti i livelli (assetto societari, gestione industriale, concezione manageriale, ecc.).

Da qui l'idea che la Rai si proponga come partner della Gazzetta dello Sport, analogamente a quanto avviene al Giro di Francia. Con questa proposta non mi propongo di «sottrarre risorse» agli organizzatori, anzi con questo rapporto si offre loro l'occasione di vendere un prodotto sempre più qualificato: agli sponsor la possibilità di trovare, negli spazi televisivi — più garantiti — una maggiore diffusione dei loro marchi; alla Federazione ed alla Lega le condizioni oggettive per ottenere un aumento dei premi per i corridori.

La Rai in questi anni ha dato spazio al ciclismo. Quello di cui c'è bisogno già oggi, ma soprattutto nel futuro, è un'offerta di sempre maggiore qualità.

La Rai sono certo che si impegnerà per fare la sua parte; ma è importante che con la Federazione, con la Lega, con gli organizzatori e con i gruppi, ci si confronti per trovare quelle convergenze programmatiche, ed anche operative, che aiutino le attuali difficoltà e gestire il futuro.

PINARELLO

Montello: una bicicletta meravigliosa

Crea con Fausto di una raffinata tecnologia ed una grande passione

CREA PINARELLO - Via della Repubblica 12 - 31020 Fontanafredda - Tel. 0422/66253 - Negozio Borgo Muzio 9 - 31100 Treviso - Tel. 0422/543821

A Clément non si resiste!

Clement
IL TUBOLARE

LA TAPPEZZERIA DEI CAMPIONI

murella
TAPPEZZERIA MURALE

La tappezzeria per la vostra casa per i vostri muri lavabile, in vinilico indistruttibile

presente nel ciclismo dilettantistico e professionistico per amore della tradizione e per nuovi traguardi

25020 GAMBARA (Brescia) - Via Martiri della Libertà, 15
Telefono (030) 9567121